

fosse successo per mala volontà. Credo però sia stata una svista.

Ad ogni modo ho pensato di rivolgermi a cotesta *Gazzetta* affinché non si ripeta tale fatto altra volta, essendo cosa che non istà assolutamente bene.

GAZZETTINO E FATTI VARI

I Francesi impauriti dal Moro di S. Pietro in Mondovì. — Ieri 22 maggio, era l'anniversario d'un fatto notevole avvenuto nella nostra città il quale trovasi con tutta precisione di nomi e di date descritte nel seguente articolo. Ma la nostra *Gazzetta* non uscendo il mercoledì, fummo obbligati a rimandarne la stampa ad oggi. Eccolo:

« Napoleone Bonaparte il 22 aprile 1796 entrava vittorioso in Mondovì, e fatta la pace col re Vittorio Amedeo, invadeva l'Italia; ma il 10 dicembre 1798, rotti proditoriamente i patti col re Carlo Emanuele, e questi confinato in Sardegna, tutto iva alla peggio.

« Oppresso da leggi democratiche, il popolo Monregalese cominciò a scuotere il giogo sostenendo per alcun poco la guerra. Sparsasi il 13 maggio 1799, di buon mattino, la notizia che i Francesi erano penetrati sulle Ripe di Breo, armatesi le popolazioni tutte accorsero in aiuto della Città.

« Il generale D-Launay, che primo assalì la Città alla testa di 700 Francesi, venne a metà della via grande di Breo ucciso da un archibugiata sparatagli dalla finestra d'una osteria vicina al pubblico pozzo detto della Catena.

« Stupita a tal vista l'armata battè la ritirata inseguita fin al di là della Margarita. Ma otto giorni dopo, l'esercito fugato, raccolto in un sol corpo, spirante fiamma e strage, in numero di 6000 combattenti, il giorno 22 maggio entrò in Breo, cinquanta case vi bruciò, cento uomini sparse col ferro e col fuoco.

Fra i venticinque uccisi al Rinchiuso, tre di casa Perotti, il sacerdote Vincenzo, il Padre Pietro Cappuccino, la vedova Anna Maria Teresa!!

« Ma lasciamo questi orrori e ritorniamo al nostro Moretto.

« I Francesi, dopo d'aver appiccato il fuoco alle case delle Ripe, e nella via di Torino, si inoltrarono in Città gridando: *Micca, il fuoco appicca* e giunta l'avanguardia dinanzi alla demolita Chiesa di San Carlo, vedendo il Moro col martello alla mano in atto di suonare le ore, temendo che ciò fosse per dare il segnale ad un secondo *Micca* per farla saltare in aria, prima di avanzarsi sulla piazza di San Pietro, gli fecero fuoco contro, e vedendo che l'intrepido Moro, benchè colpito nel petto, non deponeva il martello, fecesi una seconda fucilata.

« Questa è la storia delle due palle di piombo di cui tuttora serba le tracce in petto il Moro fabbricato nel 1798 da Matteo Mondino di Breo, che teneva bottega da serragliere in via grande nella casa dei signori fratelli Tomatis oriundo del Quartiere di Sant'Anna degli Avvaguina in Cornetto, nato il 20 agosto 1745, deceduto in Torino il 13 gennaio 1832 di circa 87 anni, dopo di aver provato la consolazione di potersi qualificare *fabbro ferraio della Real Accademia delle scienze*.

ODERDA LUCA.

Direzione provinciale del tiro a segno nazionale. — *Seduta del 12 aprile.*

1° Approva i bilanci 1889 delle Società di Dogliani e Ceva.

2° Prende atto dei verbali di nomina dei membri della presidenza della Società di Carrù.

Un miracolo? — Leggiamo nell'ottima *Eco d'Italia*:

« Un fatto veramente prodigioso che ha tutte le apparenze del miracolo (salva ben inteso l'approvazione della Chiesa),